



PARROCCHIA

Gesù Lavoratore

NATALE 2016



Nascere oggi



Alle radici del nostro cuore

L'ultimo giorno di novembre ho avuto l'occasione di trovarmi a Roma. Da circa due mesi sono arrivato in mezzo a voi e proprio a Roma, lontano dalle occupazioni quotidiane, ho potuto considerare con più lucidità quella trasformazione che sta avvenendo per me (e che in qualche misura avviene anche per voi) in seguito al trasferimento. Come già ho avuto modo di esprimervi, sono molto grato per l'accoglienza e la benevolenza con la quale mi siete venuti incontro. So che è difficile cambiare modo di rapportarsi con una persona che non conoscete e che è diversa dal parroco col quale eravate diventati familiari. La stessa cosa vale per me: questi mesi hanno significato un tuffo, come quando si va a nuotare sott'acqua e si trattiene il respiro. Quello che ci auguriamo tutti è di uscire presto dall'emergenza e poter contare sull'aiuto reciproco, dedicandoci quel tempo necessario per conoscerci più in profondità.



Così ho toccato quella parola che più di tutte mi sta a cuore: profondità. Il giorno a Roma mi ha dato la chiave di lettura per aprire il libro di questo nuovo percorso con voi a Gesù Lavoratore. Con altri amici sacerdoti abbiamo incontrato Pietro. La visita programmata alla necropoli sotto la basilica di San Pietro, ci ha portati a nove metri di profondità sotto il monumentale baldacchino del Bernini. Un'emozione grandissima trovarsi nel luogo preciso (fonti archeologiche e letterarie lo identificano precisamente!) dove Pietro, l'apostolo poi divenuto primo papa, è stato sepolto. Lì abbiamo pregato la professione di fede recitando il Credo. Lì ho ricordato la comunità parrocchiale e voi tutti invocando benedizioni e grazie.

Ma non è finito! Per la prima volta ho incontrato Pietro vivente. L'udienza generale del mercoledì con Papa Francesco è stata uno di quei momenti solenni che lasciano traccia. Papa Francesco ha concluso in quell'udienza le catechesi sulla misericordia dicendo: "Le catechesi finiscono, ma non finisce la misericordia!" Mi è sembrata come una consegna, come un programma per me e per la comunità. Questo è infatti il mio più vivo desiderio: accogliere la misericordia di Dio per donarla a quanti avvicino. Avere per tutti e per tutto quello sguardo di benevolenza, quella carità che scusa e che perdona, per "essere perfetti come il Padre Nostro". Questa la profondità che cerco nel mio ministero in mezzo a voi. Ogni casa tiene su per ciò che sta sotto e non si vede. Sono le fondamenta a reggere tutta la struttura. Non andiamo in cerca di cose troppo alte. Non fondiamo la nostra vita personale e di comunità su eventi che una volta passati lasciano il vuoto. Cerchiamo il cuore, la profondità delle cose. Tutto il vangelo ci parla solo di questo: di un poco di lievito nella massa (ma il lievito non si vede!); o di un piccolo seme che muore nella terra (e il seme non si vede!). Questo seme, questo lievito è la misericordia che con passione coltiviamo perché Gesù rinasca oggi e sempre tra di noi. Andiamo alle radici, andiamo alle profondità e troveremo la limpida gioia di saperci amati e di stare insieme come veri fratelli, amici di Gesù. Di cuore, buon Natale a tutti!

don Marco



In copertina: Battesimo di Camilla e Pietro il 4 dicembre 2016 (Gianfoto).

In quarta di copertina: particolare del presepe allestito in chiesa da Vincenzo Feleppa.

Dall'introduzione della lettera pastorale del nostro Vescovo nel 2016

"Abitare"

**"Dio venne ad abitare in mezzo a noi!"
... Noi siamo chiamati a "stare con Lui!"**

La parabola dei talenti (Mt 25, 14-30) è l'icona biblica che possiamo prendere in questo anno pastorale. Siamo chiamati ad "abitare" questa nostra terra investendo proprio i talenti che il Signore ci ha affidato e che noi, nel cammino della vita continuiamo a scoprire. Sono l'espressione del suo amore che si cala in noi e noi dobbiamo farne tesoro. È Dio che ci conosce, è Dio che ci ha scelti, è Dio che ci riempie di attenzioni e si aspetta una risposta non spadroneggiando del creato o dei luoghi di cui siamo responsabili, ma tenendo conto che tutto è suo e di tutto un giorno ce ne chiederà conto. Quei tre servi della parabola avevano ricevuto doni diversi; i primi due li hanno amministrati e hanno fatto circolare ciò di cui erano entrati in possesso senza loro merito. Il terzo ha preferito congelare quel che aveva e non ha affrontato la sfida della vita. "Abitare" vuol dire entrare dentro a quanto abbiamo, tenendo conto che si tratta di doni di Dio. A Lui un giorno ritorneranno. Ce ne chiederà conto. L'augurio che ci facciamo è quello di essere servi fedeli che hanno fatto tutto ciò che potevano fare. Nello stesso tempo ci contiamo sulla benedizione di Dio. "Abitare" significa cogliere le ricchezze, le aspirazioni, i talenti, le qualità di chi mi sta accanto e far sì che si senta a casa e possa esprimere al meglio sé stesso, senza prevaricazioni, né condizionamenti, né ritrosie. "Abitare" significa ancora gioire per la bellezza delle persone e del creato. Il nostro mondo è il luogo che Dio ha scelto per parlare al nostro cuore, per aprirci alla meraviglia dell'immensità dei suoi interventi e miracoli che continua a fare. Va bandito ogni atteggiamento di autonomia, di invidia e di pretesa di possedere. Spesso, ho l'impressione che siamo troppo abituati alla straordinaria azione del Creatore dandola per scontata o dovuta. "Abitare" è far nostro uno stile di vita all'insegna della benevo-

lenza, dell'accoglienza, del discernimento, del dialogo, dell'integrazione con qualsiasi nostro fratello o sorella, come ci dice papa Francesco nella Laudato si' al capitolo ottavo; non importa se è dei nostri.

Sufficiente è cogliere che è Figlio di Dio, come ognuno di noi. "Abitare" vuol dire sapersi fermare bandendo i ritmi odierni tutti all'insegna della velocità. Lo sguardo sul creato inevitabilmente ci porta all'Autore di ciò che ci circonda. Dio ha dipinto, ha creato, ha cesellato l'ambiente che ha messo nelle nostre mani. Lo ha armonizzato affinché ogni cosa ed ogni persona possa trovare la sua giusta collocazione. Anzi, ha voluto l'uomo al centro rendendolo capace di continuare la sua opera rispettando e coltivando il suo giardino. Ha donato a noi la libertà lasciandoci prender atto di questo suo volere e ci ha invitati ad amministrare le sue opere. In una parola, si è fidato di noi, sue creature, e ha "passato le consegne". È normale sentirsi piccoli nei nostri ambienti di vita. È bello stupirci per quanto

ha voluto mettere nelle nostre mani. Lui non sta a guardare; non è un Dio giudice geloso ed opprimente. Vuole che mettiamo in atto i doni ricevuti, fidandosi della nostra fantasia e della libertà di cui ci ha dotati, correndo il rischio che qualcosa sia deturpato. Quando Dio ci chiamerà a sé prenderà in considerazione non quanto abbiamo prodotto nell'investimento dei talenti ricevuti. Nemmeno terrà conto del successo umano delle nostre imprese. Ci giudicherà su quanto abbiamo amato Lui e le persone a noi affidate, quanto abbiamo amato il creato amministrandolo nel rispetto delle leggi della natura, senza operare alcuna violenza o manipolazione indebita. Tirerà le fila e ci consola il fatto che comunque sarà un giudizio d'amore all'insegna della misericordia. Siamo chiamati a camminare liberi, senza paure.

Piero Delbosco
Vescovo di Cuneo e di Fossano





Don Luca si presenta

Ciao a tutti,
iniziando il mio cammino con voi, penso sia bello che mi presentiate, anche se molti già mi conoscono. Sono don Luca Lanave, ho 31 anni, e da inizio ottobre sono il vostro nuovo viceparroco. Sono prete da poco più di tre anni e precedentemente sono stato vicario parrocchiale nell'unità pastorale Cuneo Storica. Ritorno con gioia a Borgo san Dalmazzo, dove ho mosso i miei primi anni da seminarista, e di cui ho conservato bellissimi ricordi ed esperienze. Il primo impatto con la nostra comunità di Gesù Lavoratore è stato molto positivo: l'idea che mi sono fatto è di una realtà giovane, propositiva e con tanta voglia di fare....anche festa! Impareremo a conoscerci con il passare del tempo, ricordatemi nelle vostre preghiere e ...buon cammino!

don Luca



Comunità in cammino

E' stato veramente bello essere in tanti!! Infatti durante le due serate pensate per accompagnare don Tonino e don Marco nel loro avvicendamento, emotivamente molto impegnativo per entrambi, la nostra comunità e quelle di Santa Croce e San Defendente si sono strette vicine ai due parroci accompagnandoli con la preghiera. E' stato importante questo reciproco invito delle due parrocchie, tanto sentito da spingere moltissime persone a riunirsi e riflettere insieme, con l'aiuto di don Derio Olivero il 4 novembre a San Defendente, e di don Gianluca Zurra il 12 novembre a Gesù Lavoratore, su che tipo di comunità vogliamo essere, su quali progetti puntare, su quale sogno inseguire...

Don Derio ci ha invitati a riflettere sul fatto che le nostre parrocchie sono diventate delle "riserve indiane" e il parroco deve aiutarci ad uscire dalla riserva, attraverso la Parola di Dio. Serve uscire per incontrare Dio, che è all'opera fuori dai nostri ambienti parrocchiali, ricordandoci che siamo tutti figli di Dio. Oggi rischiamo che i riti che si vivono in parrocchia siano vuoti, ma la Parola di Dio ci parla della potenza di Dio. Don Derio ha concluso dicendo che per essere davvero credenti abbiamo bisogno di Dio, di trovarci in assemblea, della Parola di Dio e quindi, abbiamo bisogno dell'Eucarestia.

Don Gianluca Zurra, riflettendo sulla lettera agli Ebrei (12,1-12), ci ha parlato di una "parola in movimento", di una chiesa in cammino, per questo i parroci si muovono. Il movimento, l'uscire, richiede coraggio, ma fa nascere nuove relazioni e nuove comunità e il ministero del sacerdozio è a servizio delle comunità. Secondo don Gianluca un buon prete, quando lascia una comunità, dovrebbe lasciare questa testimonianza: guardare a Gesù, che è la Meta non correre da soli, ma insieme come comunità non avere paura dei propri limiti.

Auspichiamo che ci siano altre occasioni di condivisione della preghiera, di reciproco accompagnamento in momenti importanti, con le attuali parrocchie guidate da don Tonino oppure con altre realtà, che ci permettano, per usare le parole di Papa Francesco, ricalcate da don Derio e don Gianluca, di essere Chiesa in uscita, in un cammino di misericordia che va dal cuore alle mani...

Donatella e Gabriella



Jeremie, a due mesi dal passaggio dell'uragano Matthew

Dopo il devastante passaggio all'inizio del mese di ottobre nel sud di Haiti ed in particolare nella regione di Jérémie (la Grand'Anse), dell'uragano Matthew, la situazione già estremamente precaria di questa zona è diventata ancora più difficile. L'uragano ha lasciato dietro di sé una scia di morti (un migliaio), di feriti (diverse migliaia) e di distruzione del territorio veramente impressionante. In 12 ore di terribile tempesta con venti che soffiavano a più di 300 km orari e pioggia battente, il paesaggio di questa bella anche se povera parte di Haiti è stato totalmente svilito e compromesso per i prossimi 5 anni. Sia Jérémie che le altre cittadine costiere hanno avuto almeno l'80% delle case scoperciate e colpite duramente nelle loro strutture così come molte scuole, chiese, luoghi pubblici sono stati rasi al suolo o danneggiati gravemente, le zone bassa delle cittadine costiere inondate e completamente distrutte le precarie infrastrutture (luce, acqua, telefono) così come le vie di comunicazione di tutta la regione.

Se Jérémie, il capoluogo della regione, ha preso un colpo durissimo l'entroterra ha subito danni ancora maggiori, incalcolabili.

Molti sono stati i morti e migliaia i feriti in tutta la Grand'Anse, le abitazioni rurali sono state rase al suolo ed è inestimabile la perdita in termini di vegetazione e coltivazioni, andate completamente perdute così come non rimane nulla del patrimonio animale tipico di quest'area a forte vocazione agricola. Le vie di comunicazione terrestre, già in pessime condizioni, sono ulteriormente peggiorate e le piogge incessanti delle settimane successive al passaggio dell'uragano hanno reso gran parte della regione impraticabile ai mezzi pesanti che avrebbero dovuto portare generi di prima necessità alla popolazione duramente provata. Molte zone montane a tutt'oggi sono ancora isolate e non hanno ancora ricevuto nessun tipo di soccorso.

La pioggia, che per settimane è caduta copiosa, ha favorito poi, il propagarsi del colera e delle altre malattie causate dalle pessime condizioni di vita, dalla mancanza di cibo e di acqua potabile.

A quasi due mesi dal passaggio di Matthew la situazione rimane grave e gli aiuti stentano purtroppo ad arrivare nelle zone più colpite e spesso non raggiungono le fasce più bisognose della popolazione, bambini, anziani, malati... Diversi sono i fenomeni di accaparramento da parte delle autorità locali anche grazie, forse, ad un eccesso d'ingenuità da parte dei funzionari dei grandi organismi internazionali che accorrono in occasione di queste grandi catastrofi e che gestiscono i programmi d'aiuto.

Anche la nostra missione ed il costruendo ospeda-



le sono stati colpiti duramente anche a causa della posizione degli edifici fronte al mare e su un'altura, stiamo però rimettendo mano sia al cantiere dell'ospedale sia alle altre costruzioni che compongono la nostra casa, i danni sono stati notevoli (i più gravi: 7 edifici scopercati, sistema fotovoltaico gravemente compromesso, muro di recinzione caduto in maggioranza, infissi divelti ...). Il passaggio dell'uragano ha rafforzato però in tutti noi il desiderio di terminare al più presto l'ospedale per poter finalmente servire una popolazione che ha bisogno di tutto. Oltre a questo impegno cerchiamo di non dimenticarci di aiutare con medicine, alimentari ed altri generi di prima necessità la gente che numerosa si rivolge alla nostra missione in cerca di aiuto materiale e di gesti di speranza. Dal passaggio di Matthew ad oggi abbiamo potuto aiutare con i farmaci in arrivo dall'Italia altri gruppi impegnati sul territorio con cliniche mobili. Grazie all'aiuto determinante della Camillians task force (CTF) abbiamo costruito un rifugio temporaneo per più di trenta anziani di un ricovero gestito da religiose haitiane, abbiamo ridato un tetto a 15 famiglie e distribuito in una zona rurale una razione abbondante di cibo a 250 famiglie. Piccoli segni di speranza che vogliamo incrementare.

Presto, a Dio piacendo e grazie al sole che da qualche giorno è ritornato a splendere sulla regione, inizieremo in una località rurale, a circa due ore di auto da Jérémie, un programma di ricostruzione di alcune case contadine e di strutture comunitarie distrutte dal passaggio dell'uragano Matthew. Per terminare un grazie di tutto cuore a coloro, e sono tanti, che ci permettono (e ci permetteranno) con la loro generosità di portare speranza alla gente di Jérémie e della Grand'Anse e ridare loro condizioni di vita migliori.

Padre Massimo Miraglio



L'Anno Santo della Misericordia?

«Una benedizione del Signore»

Intervista a Papa Francesco su Tv2000 di lunedì 21 novembre 2016

D. - Perché non finisca qui, cosa si aspetta? Come dovrebbe ancora cambiare, che frutto può lasciare nella Chiesa, questo Anno del Giubileo?

Papa Francesco: Si è seminato tanto. E secondo la legge del Vangelo, il seme viene seminato ed è il Signore a dare la crescita. Io credo che il Signore farà crescere cose buone, semplici, quotidiane, nella vita della gente, non cose spettacolari, no.

D. - Ogni mese, di venerdì, Lei ha compiuto un'opera di misericordia andando a visitare un luogo di sofferenza e di accoglienza. Immagino quanti volti, quante storie abbiano attraversato la sua vita, in questo anno. Ce n'è una o più di una che Lei vuole ricordare in modo particolare, perché Le è rimasta, Le fa compagnia nel cuore?

Papa Francesco: Penso a due, per dire che mi vengono adesso. Quando ho visitato le ragazze che sono state tolte dallo sfruttamento della prostituzione (le ragazze aiutate dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, ndr). Ricordo una, dall'Africa: bellissima, giovanissima, sfruttata - era incinta - sfruttata ma anche con bastonate dure e torture: "Tu devi andare a lavorare" ...

E lei, quando raccontava la sua storia - c'erano 15 ragazze, lì, che mi raccontavano le storie, ognuna - mi diceva: "Padre, io ho partorito d'inverno sulla strada. Sola. Da sola. La mia bambina è morta". La facevano lavorare fino a quel giorno, perché se non portava agli sfruttatori tanto, era bastonata, anche torturata. A un'altra avevano tagliato l'orecchio perché non aveva portato ... Questo è ... E ho pensato non solo agli sfruttatori, anche a quelli che pagavano le ragazze: ma non sanno loro che con quei soldi, per togliersi una soddisfazione sessuale, aiutavano gli sfruttatori? L'altra, quel giorno che sono andato a vedere i due punti della vita, l'inizio e la fine: alla fine sono andato all'ospedale vicino al Gemelli, un ospedale che ha rapporto con il Gemelli, ma è per i malati terminali. Lo stesso giorno sono andato all'ospedale San Giovanni, al reparto maternità, e c'era una donna che piangeva, piangeva, piangeva davanti ai suoi due gemellini ... piccolini, ma bellissimi: è morto il terzo. Ne erano tre, ma uno è morto. E piangeva per il figlio morto, mentre accarezzava questi due. Il dono della vita. E ho pensato



all'abitudine di mandare via i bambini prima della nascita, questo crimine orrendo: li mandano via perché è meglio così, perché sei più comodo, è una responsabilità grande - è un peccato gravissimo, no? - è una responsabilità grande ... Questa, che aveva tre figli, piangeva per quello che era morto, non riusciva a consolarsi con i due che erano rimasti. L'amore della vita, in qualsiasi situazione ... Mi è rimasto

tanto grande ... due cose che ho visto ...

D. - Santità, Lei ha detto che l'attitudine umana più vicina alla grazia divina è l'umorismo: un'affermazione che può sembrare un po' strana, in bocca a un Papa ... Perché? Forse perché bisogna aver ricevuto una grande grazia, un grande dono per essere capaci anche di sorridere dei propri difetti?

Papa Francesco: Il senso dell'umorismo è una grazia che io chiedo tutti i giorni, e prego quella bella preghiera di San Tommaso Moro: "Dammi, Signore, il senso dell'umorismo"; che io sappia ridere davanti a una battuta ...: è bellissima, quella preghiera, no? Perché il senso dell'umorismo ti solleva, ti fa vedere il provvisorio della vita e prendere le cose con uno spirito di anima redenta. E' un atteggiamento umano, ma è il più vicino

alla grazia di Dio. Io ho conosciuto un prete - un grande sacerdote, un grande pastore, per citarne uno - che aveva un senso dell'umorismo grande, ma faceva tanto bene anche con quello, perché relativizzava le cose: "L'Assoluto è Dio, ma, questo si arrangia, si può ... stai tranquillo ..."; ma senza dirlo così, sapeva farlo sentire, con il senso dell'umorismo. E di lui si diceva: "Ma questo, sa ridere degli altri, di se stesso, anche della propria ombra ...". E' quella capacità di essere ... di essere un bambino davanti a Dio. Lodare il Signore con un sorriso e anche una battuta ben fatta ...

D. - Una delle opere di misericordia spirituale, raccomandate dal Catechismo cattolico, che Lei ha ricordato anche mercoledì all'udienza generale, è sopportare con pazienza le persone moleste - che non mancano mai, Lei ha detto mercoledì ... Lei cosa fa più fatica a sopportare: gli insulti dei Suoi detrattori o la finta ammirazione degli adulatori?



Papa Francesco: Il secondo! Io ho allergia degli adulatori. Ho allergia. Mi viene naturale, eh?, non è virtù. Perché adulare un altro è usare una persona per uno scopo, nascosto o che si veda, ma per ottenere qualcosa per se stesso. Anche, è indegno. Noi, a Buenos Aires, nell'argot porteño nostro, gli adulatori li chiamiamo "lecca calze" (leccapie-di), e la figura è proprio di quello che lecca le calze dell'altro. E' brutto masticare le calze dell'altro, perché ... è un nome ben fatto... E anche a me, quando mi lodano, anche qualcuno che mi loda per qualcosa che è uscita bene: ma subito, tu ti accorgi chi ti loda lodando Dio, "ma, sta bene, bravo, avanti, questo si deve fare!", e chi lo fa con un po' di olio per farsi ... I detrattori,

ma ... i detrattori parlano male di me, e io me lo merito, perché sono un peccatore: così mi viene di pensare (ride). Quello non mi fa pensare, non mi preoccupa. Ma non te lo meriti per questo! No. Però, per quello che lui non sa. E così risolvo il problema. Ma l'adulatore è ... non so come si dice in italiano, ma è come l'olio ...

(intervistatore) ... viscido ...

Papa Francesco: Ecco.

D. - Cosa risponde a chi, anche tra i cristiani, pensa che la misericordia allarghi le maglie della giustizia e quindi sia ingiusta, a chi pensa che la misericordia non possa essere la risposta - per esempio - a chi ci perseguita o chi, magari anche per una paura giustificata, costruisce muri per difendersi invece che ponti? Di nuovo viene da dire che è poi l'atteggiamento, forse, del figliolo maggiore della Parabola ... Insomma, cosa si può rispondere a chi anche tra i cristiani pensa questo?

Papa Francesco: Sì ... alla fine c'è il problema della rigidità morale, dietro a questo, no? Il figlio maggiore era un rigido morale: "Questo ha speso i soldi in una vita di peccato, non merita di essere ricevuto così". La rigidità: sempre il posto del giudice. Quella rigidità che non è quella di Gesù. Gesù rimprovera i dottori della Chiesa: tanto, tanto contro la rigidità. Un aggettivo dice loro, che io non vorrei che fosse detto a me: ipocrita. Quante volte Gesù dice questo aggettivo ai dottori della legge: ipocriti. Basta leggere il capitolo 23 di Matteo: "Ipcrita". E fanno la teoria che ma, la misericordia sì.. ma la giustizia è importante! In Dio - e anche nei cristiani, perché è in Dio - la giustizia è misericordiosa e la misericordia è giusta. Non si possono separare: è una cosa sola. E come si spiega? Ah ... vai da un professore di teologia che te lo spieghi



... (ride) E dopo il sermone della montagna, nella versione di Luca, viene il sermone della pianura. E come finisce? Siate misericordiosi come il Padre. Non dice: siate giusti come il Padre. Ma è lo stesso! Giustizia e misericordia in Dio sono una sola cosa. La misericordia è giusta e la giustizia è misericordiosa. E non si possono separare. E quando Gesù perdona Zaccheo e va a pranzo con i peccatori, perdona la Maddalena, perdona l'adultera, perdona la Samaritana, cosa è, un manica-larga? No. Fa la giustizia di Dio, che è misericordiosa.

D. - Lei ... Le sue giornate, lo vediamo, sono sempre strapiene di impegni, i pensieri sicuramente non Le mancano ... Delle volte La vediamo stanco, eppure - se si può usare un termine così con un Papa - non La vediamo mai stressato, come lo siamo in molti noi, che viviamo in questa società dove lo stress e anche la depressione sono malattie sociali. La domanda che viene - ma sincera - è: come fa? C'è un segreto che può condividere con noi?

Papa Francesco: C'è un the speciale? (ride, ridono) Non so come faccio, ma ... io prego: quello mi aiuta tanto. Prego. La preghiera è un aiuto per me, è stare con il Signore. Celebro la Messa, prego il Breviario, parlo con il Signore, prego il Rosario ... Per me, la preghiera aiuta tanto. Poi, dormo bene: è una grazia del Signore, questa. Dormo come un legno. Il giorno delle scosse del terremoto, non ho sentito nulla, eh? Tutti hanno sentito, il letto che ballava ... No, davvero, dormo sei ore ma come un legno. Forse questo aiuta la salute ... Ho le mie cose, no? Il problema della colonna che va bene, per il momento ... e faccio quello che posso e non di più: in quel senso, mi misuro un po', no? Ma non so cosa dirle: è una grazia del Signore ... non so ...



Reporter per un'ora: intervista sulla felicità La perla preziosa

In questo anno catechistico, con i ragazzi di 5°, abbiamo iniziato il cammino di fede con una grande domanda **'esiste la felicità?'**

Dopo aver cercato sui dizionari il sinonimo di questa parola, tanto usata ma forse poco compresa del tutto, ci siamo domandati:

quando sono felice?

come mi sento?

quali parole e gesti esprimono felicità nel mio ambiente familiare?

e non per ultimo: quale colore abbino alla felicità e perché?

In un secondo tempo questo sondaggio si è svolto al di fuori delle aule catechistiche. Infatti un sabato mattina, con i nostri 45 ragazzi, muniti di foglio e matita, come veri reporter, siamo andati sotto i portici, nei negozi per intervistare la gente su questa tematica.

E' stato bello vedere come questa esperienza ci ha coinvolti ed entusiasmati e anche molto incuriositi su come le persone gentilmente e con grande disponibilità hanno risposto alle

domande. I ragazzi si sono accorti che alcuni erano sicuri, altri titubanti nel rispondere, altri si sono meravigliati dicendo 'Però che domande!!!!' e infine chi ci ha ringraziato per avergli dato la possibilità, per un attimo, di riflettere in modo serio su cosa significasse per lui la felicità. Analizzato il sondaggio ora il cammino prosegue chiedendoci: "E Gesù cosa ci dice della felicità, visto che desidera, per ognuno di noi, una vita felice?"

Lo scopriremo insieme puntando lo sguardo, la nostra attenzione sul brano di Mt 5,1-12, ma non solo, cercheremo di vivere le BEATITUDINI nel nostro quotidiano ma anche immergendoci in alcune 'esperienze forti' e ascoltando delle 'testimonianze di vita'.

Tutto questo percorso ci aiuterà a comprendere che esiste la **perla della felicità**, della **vera felicità** che riveste tutta la nostra esistenza. Tocca a noi decidere: **cammino o no con Gesù?**

le catechiste della 5°



I ragazzi di 1ª media alla Colletta Alimentare

Sabato 26 novembre: un giorno ordinario, che ogni anno diventa straordinario. Questo evento è la giornata della Colletta Alimentare organizzata dall' Ass. Onlus Banco Alimentare, una gran fatica per tutti coloro che vi partecipano, ma che irrimediabilmente tornano a casa più felici.

Questo accade, non solo guardando alle tonnellate di alimenti raccolti, che aiuteranno migliaia e migliaia di persone in difficoltà nei prossimi mesi, ma perché questa giornata MUOVE le persone, tutte, dai piedi, alla ragione, al cuore. Questo è l'effetto della Misericordia, che opera e rende felici chi liberamente dice: Sì.

Come è successo a dei ragazzini che frequentano la 1ª media al catechismo: hanno aderito, 'fidandosi' della persona che ha lanciato la proposta e poi sfidando se stessi, in questa avventura.

Simone, Andrea, Chiara, Lucrezia, Carola, Elisa, Glidis, Alex, Andrea, Sara, Arianna...

Chiediamo loro:

- 1) come hai vissuto l'esperienza?
- 2) cosa ti sei portato a casa?
- 3) ti sei sentito felice? Perché?

ESPERIENZA, AMICI, UTILE, BENE, CUORE, DANDO PIU', FELICE, HO INCONTRATO, ORGOGLIOSO,...

Chissà quale spirito ha mosso questi ragazzini gioiosi, a partecipare? La curiosità? Il desiderio di stare insieme agli amici? Fare del bene?... In ogni caso, con coraggio, cioè con CUORE, hanno fatto esperienza di quella implicazione nascosta, di quella presenza arcana, misteriosa, che si chiama BENE... dentro un'attrattiva che le cose risvegliano, dentro una bellezza, dentro lo stupore, dentro il conforto, la speranza e la gratitudine.. I ragazzi si sono serviti di tutto questo e si sono sentiti utili. Senza rendersene conto hanno fatto esperienza di accoglienza (stare con...) e di Cristo che ci spalanca il cuore e ci rende davvero noi stessi, più che mai.

La catechista Michela



Mi sono divertito perché ero con AMICI e con loro ho vissuto l'ESPERIENZA di poter essere UTILE nel fare del BENE. Mi è rimasto nel CUORE un signore che, pur non avendo grandi disponibilità, ha contribuito DANDO PIU' di quanto a me è sembrato che potesse. Sì, mi sono sentito FELICE perché ho potuto essere utile.

Simone

Mi è molto piaciuto perché HO INCONTRATO tante persone che erano disposte ad aiutare altra gente che non ha neanche da mangiare per vivere. Mi sono sentito ORGOGLIOSO di quello che avevo fatto e sono disposto a farlo ancora molto volentieri. Sì, mi sono sentito FELICE perché aiutare altre persone a me vicine, dato che sono in Piemonte, mi ha fatto capire l'importanza di questa giornata.

Andrea

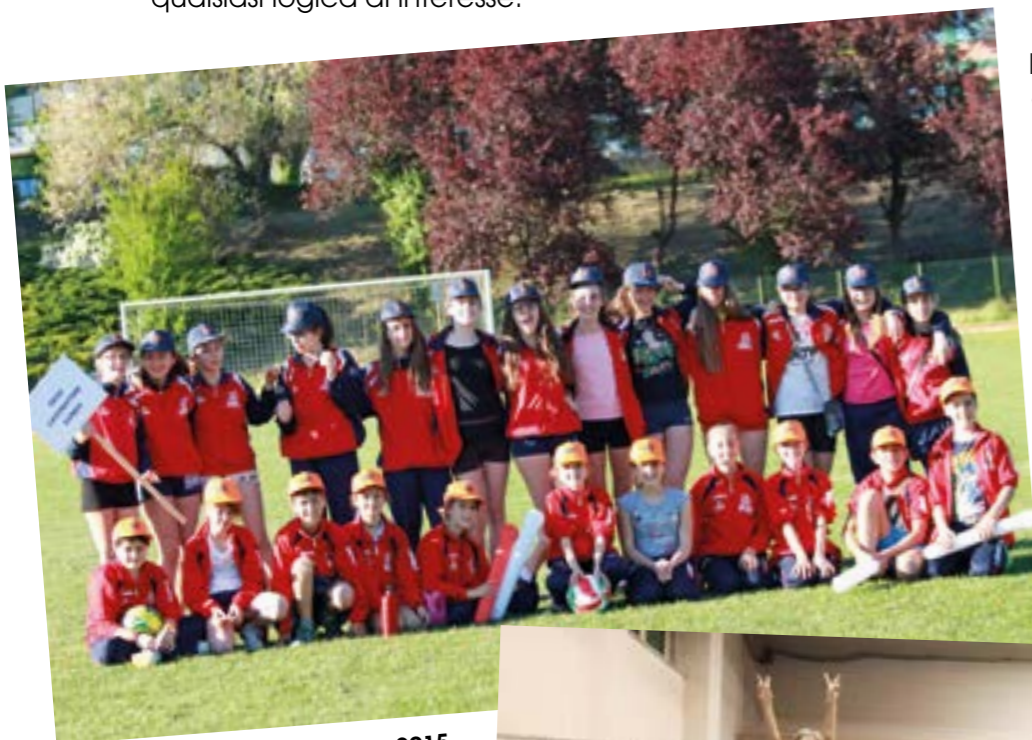


A.S.D. Gesù Lavoratore

L'Associazione Sportiva Dilettantistica "Gesù Lavoratore" è nata nel 2005 nell'ambito dell'oratorio parrocchiale, e ha scelto di dedicarsi soprattutto alla formazione e all'attività sportiva di ragazzi e ragazze dagli 8 anni in su in due fantastiche discipline sportive: il calcio e la pallavolo. La società, nata dall'esigenza di dare a tutti la possibilità di praticare un'attività sportiva che corrispondesse alle loro esigenze, vale a dire uno sport accessibile, libero da qualsiasi logica di interesse.



Vittoria campioni CSI 2014-2015



Partecipazione Acqui Terme 2015

energia si possa portare avanti il progetto "ragazzi con lo sport" e diffondere sempre più lo sport stesso in ambiente con poca competizione e che aiuti i giovani a capire che "l'importante non è vincere, ma partecipare".



Ragazzi Under 10 - Under 12 2016/2017

Per questo dodicesimo anno di attività abbiamo tesserato circa 130 ragazzi e ragazze, che si ritrovano sui campi di allenamento guidati e supportati da allenatori volontari che amano lo sport e cercano di trasmettere questa passione a chi ha il desiderio di iniziare e continuare a viverlo con gioia.

La passione dei dirigenti, allenatori e collaboratori, che gratuitamente si prodigano per la realizzazione delle attività in programma, fa sì che lo stimolo e la soddisfazione di "lavorare" sempre più e con tanta

Diocesi di Cuneo
Campagna Avvento / Natale 2016

Abitare le relazioni

Dalle periferie dello sfratto

al ritorno a casa!

"Oggi devo fermarmi a casa tua!"
Luca 19,5

Quando vediamo la povertà nella carne di un uomo, di una donna, di un bambino, questo sì che ci interpella!
Peter Favre

Durante la messa di mezzanotte raccoglieremo le offerte a sostegno del progetto di solidarietà della Diocesi. I ragazzi sono invitati a portare il salvadanaio ricevuto con il calendario dell'Avvento.

Stella Marina

*Camminando in riva la mare un uomo vide
In lontananza un giovane che si chinava
a raccogliere qualcosa sulla sabbia e lo gettava nell'acqua.*

*Avvicinandosi vide sparse sulla spiaggia
Numerose stelle marine che il mare aveva spinto a riva.*

*Incapaci di ritornare nell'acqua per la bassa marea,
le stelle marine erano destinate a morire.*

*Il giovane le raccoglieva una a una
E le gettava in mare.*

*L'uomo, dopo aver osservato quel gesto
Apparentemente inutile, disse al giovane:*

'Ci saranno migliaia di stelle marine su questa spiaggia.

È impossibile raccoglierle tutte. Sono troppe!

Non riuscirai mai a salvarne abbastanza

Perché questa tua fatica...conti qualcosa?'

Il giovane lo guardò.

E mentre raccoglieva un'altra stella

E la gettava in mare, rispose:

'Certamente questo mio gesto

Conta qualcosa

Per questa stella'.

Auguri vivissimi a tutti.

*Che i nostri gesti quotidiani
salvino ogni giorno una stella.*

Parrocchia Gesù Lavoratore

via Giovanni XXIII 54 - 12011 Borgo San Dalmazzo - tel.0171.266611

ORARIO MESSE: feriale ore 18,15; prefestivo ore 18,30; festivo ore 9,30 - 11,00 - 18,30

gesulavoratore@diocesicuneo.it